

KOS

Isabella Baldini Lippolis

Il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna e la Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari, in collaborazione con la Soprintendenza Bizantina di Rodi e Kos¹, hanno intrapreso nel 2006 uno studio sistematico degli edifici proto-bizantini noti grazie agli scavi italiani condotti negli anni Trenta del secolo scorso a Kos². Tale ricerca è stata agevolata anche dalla disponibilità della Scuola Archeologica Italiana di Atene, nei cui archivi si trova gran parte della documentazione grafica e fotografica relativa a tali interventi.



Fig. 1. Kos, area archeologica di S. Gabriele (da ovest).

Il primo edificio preso in esame è la basilica di S. Gabriele, situata ad est della città di Kos (fig. 1). Il sito, scavato solo parzialmente, mostra un luogo di culto con ambienti accessori e un impianto termale. Le indagini di scavo furono condotte da Luigi Morricone, mentre un primo rilievo e una restituzione per fasi delle strutture vennero eseguiti nel 1936 da Hermes Balducci³.

Per cercare di ovviare ai problemi derivanti dalla risalita della falda freatica e ai frequenti allagamenti del sito, già all'epoca degli scavi e successivamente a più riprese ad opera della Soprintendenza competente, l'area è stata oggetto di lavori di drenaggio e di restauro dei pavimenti musivi. Alla Soprintendenza si deve

anche una campagna completa di riprese fotografiche da aquilone⁴.

Il nuovo rilievo, eseguito nel 2007 (fig. 2), ha riguardato tutte le strutture presenti nell'area, alcune delle quali non presenti nei disegni del Balducci⁵: il riesame dei rapporti stratigrafici e lo studio del monumento hanno permesso una ricostruzione degli alzati e delle coperture nelle diverse fasi di vita del monumento. Oltre all'analisi dei materiali e delle tecniche usati nei paramenti, sono stati condotti studi specifici sulla decorazione architettonica della chiesa e su quella pavimentale, a mosaico e ad *opus sectile*; ulteriori ricerche hanno riguardato gli aspetti storico-epigrafici e di contestualizzazione topografica.

Nel 2008 è stata acquisita anche la documentazione inedita, grafica e fotografica, conservata presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene⁶ e presso le Soprintendenze di Kos e Rodi, avviando la pubblicazione dell'intervento.

¹ Lo studio è stato intrapreso grazie alla cortese disponibilità all'eforo, dott.ssa M. Michailidou, e per la fattiva collaborazione della dott.ssa S. Didioumi, coinvolta nella pubblicazione dei risultati. Alla missione 2007 a Kos hanno partecipato, con il coordinamento di M.T. Guaitoli, M. Livadiotti e della scrivente, i dott. M. Beghelli, P. Cassanelli, G. Contò, M. Giurato, E. Interdonato, G. Mazzilli, R. Netti, P.G. Traversa, M. Zanfini. Le ricerche d'archivio a Kos, Rodi e Atene nel 2008 sono state condotte, oltre che da M. Livadiotti e dalla scrivente, dai dott. E. Interdonato, G. Marsili, G. Mazzilli e R. Netti.

² Per la storia di questi interventi v. Morricone 1950; Livadiotti, Rocco 1996.

³ Balducci 1936; 1950; Livadiotti, Rocco 1996; De Matteis 2004, pp. 25-29.

⁴ La disponibilità delle immagini si deve all'Eforia Bizantina di Creta e Rodi.

⁵ Baldini Lippolis 2007; Eadem c.s.

⁶ La consultazione del materiale è stata resa possibile dal Direttore della Scuola, prof. Emanuele Greco e dalle dott.sse Ilaria Simiakakis e Angela Di Benedetto, responsabili rispettivamente dell'archivio fotografico e grafico.

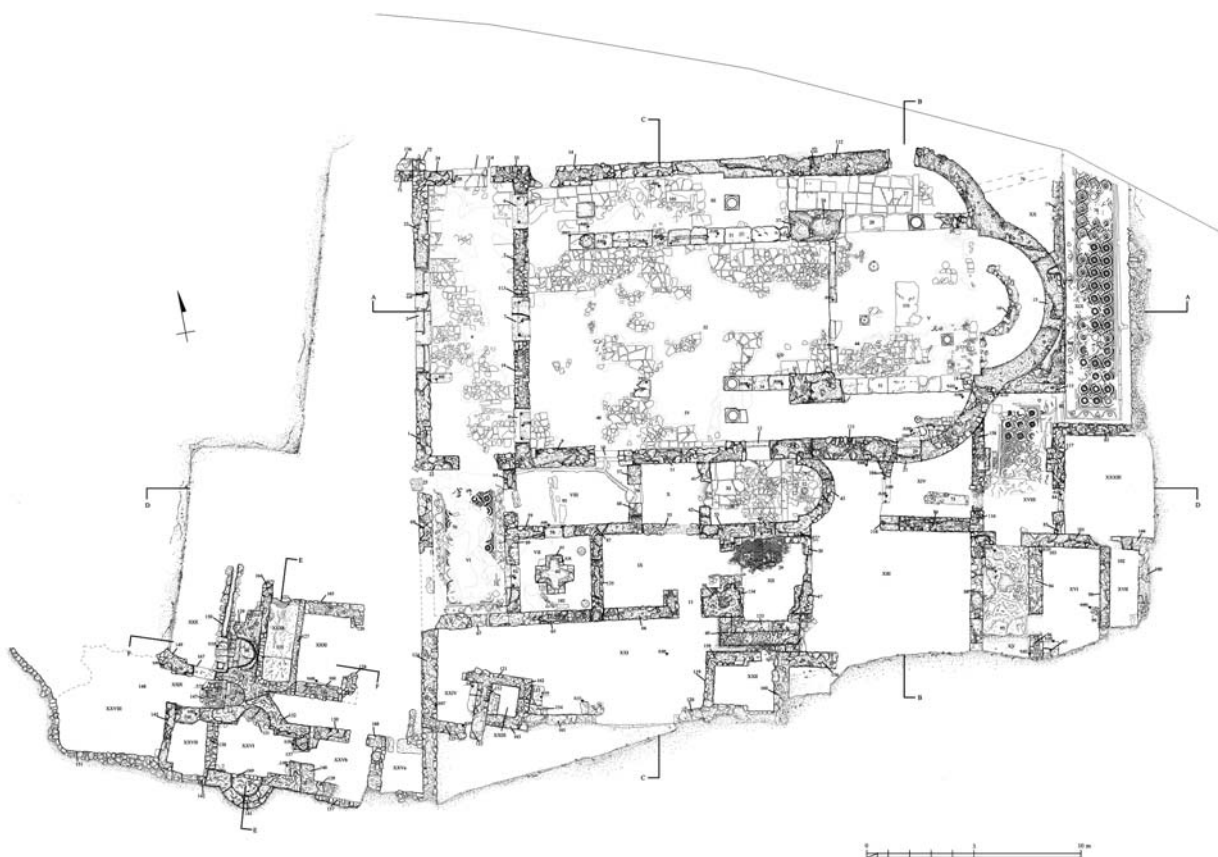


Fig. 2. Rilievo del monumento (2007: P. Cassanelli, G. Contò, G. Mazzilli, P.G. Traversa).

Sulla base dei risultati raggiunti e ancora in corso di elaborazione, è stata individuata nel sito una prima frequentazione di età tardoantica; a questa appartiene soprattutto l'impianto termale, il cui orientamento diverge da quello dei successivi edifici cristiani, sviluppandosi in maniera completamente autonoma. Si tratta di una struttura di modeste dimensioni, tipica dei complessi residenziali privati di prestigio, urbani e suburbani, quindi – insieme ad altri elementi – probabile indizio di una villa costiera.

Ad una prima fase di monumentalizzazione religiosa potrebbe essere pertinente invece la realizzazione di un ambiente triconco nell'area a sud-est delle terme. Tra la metà del V e gli inizi del VI secolo, secondo un fenomeno ampiamente attestato in altri casi, il triconco viene ampliato in un edificio di culto di maggiori proporzioni, sviluppando la planimetria di una basilica a tre navate divise da colonne. L'aula, pavimentata con lastre di marmo, era preceduta da un nartece comunicante per mezzo di un *tribelon*. La copertura ricostruibile per questa fase era con capriate nella navata centrale e falde

uniche per quelle laterali, impostate subito sopra le volte a botte dello spazio tra le navatelle laterali e le absidi del nucleo presbiteriale. La navata centrale ospitava un ambone a doppia rampa di tipo egeo-costantinopolitano in marmo di Proconneso (fig. 3). Nel presbiterio, invece, si può ipotizzare sulla base dei frammenti superstiti la presenza di una recinzione

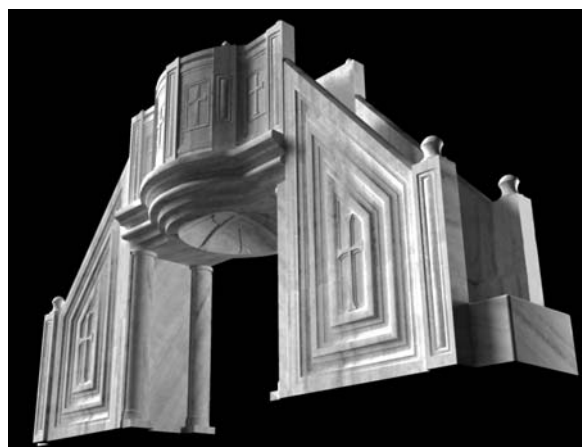


Fig. 3. Ricostruzione tridimensionale dell'ambone in marmo di Proconneso (P.G. Traversa).

composta da pilastrini sormontati da colonnine in blocco unico e collegati da plutei. Al centro era collocata una *trapeza* rettangolare, di cui rimane la base, e un ciborio sostenuto da quattro colonne tortili. Si distinguono anche tracce della gradinata di un *synthronon* semicircolare rivestito in marmo.

Alla struttura cultuale, separata dalle terme, viene aggiunta successivamente una serie di ambienti a sud, tra i quali un battistero quadrangolare con vasca cruciforme ad immersione e scala in corrispondenza dei bracci, tipologia tipica delle chiese dell'isola. Lo spazio aperto a sud della chiesa risulta invaso man mano da altri ambienti, alcuni certamente con scopi culturali, con una continua attività edilizia che procede per aggiunte progressive, restringendo il cortile originario, in stretto collegamento con le funzioni della chiesa. Un sistema a se stante, invece, si riconosce nella zona orientale: dietro l'abside viene realizzato un sistema di corridoi comunicanti che dalla zona a nord della chiesa conducono, in maniera indipendente rispetto al luogo di culto, verso sud. Tale percorso, autonomo e separato dal complesso ecclesiale, è valorizzato dalla creazione di una pavimentazione a mosaico e ad *opus sectile* che ne segna in maniera evidente l'importanza.

La possibilità recentemente offerta dall'Eforia competente di svolgere ricognizioni non distruttive nell'area ad est e a sud della chiesa permetterà probabilmente quest'anno di chiarire ulteriormente il significato di queste trasformazioni strutturali e decorative in rapporto ad un settore non ancora indagato archeologicamente, anche in vista di successivi interventi di restauro e musealizzazione.

L'ultima fase di trasformazione dell'edificio basilicale prevede un'importante ristrutturazione, che fa assumere alla parte centrale dell'aula di culto una planimetria cruciforme; se ne può ricostruire la copertura a vela sia nello spazio centrale sia nelle campate angolari, con volte a botte nei bracci della croce. La soluzione planimetrica con copertura a volta potrebbe corrispondere alla fase immediatamente successiva al terremoto del 554-558, evento al quale le fonti letterarie attribuiscono una grave distruzione delle regioni costiere dell'isola.

Il caso di S. Gabriele evidenzia il protrarsi dell'attività costruttiva a carattere religioso

lungo un arco di tempo prolungato, che sembra concludersi solo con le invasioni arabe della metà del VII secolo. Si tratta di un caso emblematico, da valutare soprattutto nell'ambito dello sviluppo generale del vescovado e attraverso un'analisi approfondita degli altri edifici di culto dell'isola.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Baldini Lippolis 2007 = I. Baldini Lippolis, *Rilievo della basilica protobizantina di S. Gabriele a Kos*, in «Notiziario della Scuola Archeologica italiana di Atene» 6.2, 2007, p. 9.

Baldini Lippolis c.s. = I. Baldini Lippolis, *Vescovi e architettura religiosa a Kos: nuove indagini a S. Gabriele*, in «Atti del XV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Toledo, 8-12 settembre 2008)», in corso di stampa.

Balducci 1936 = H. Balducci, *Basiliche protocristiane e bizantine a Coo*, Pavia 1936.

De Matteis 2004 = L. De Matteis, *Mosaici di Coo. Dagli scavi delle missioni italiane e tedesche (1900-1945)*, Atene 2004.

Livadiotti, Rocco 1996 = M. Livadiotti, G. Rocco (a cura di), *La presenza italiana nel Dodecaneso tra il 1912 e il 1948. La ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali*, Catania 1996.

Morricone 1950 = L. Morricone, *Scavi e ricerche a Coo (1935-1943). Relazione preliminare I e II*, in «BdA» XXXV, pp. 54-75, pp. 219-246, pp. 316-331.